

## COSMOGENESI e ANTROPOGENESI

*di Giampiero Ascani*

Ci sono due modi di procedere per conoscere l'Universo: il metodo analitico, che divide la realtà in piccole parti e dalla somma delle loro caratteristiche cerca di comprendere il tutto; il metodo sintetico, che da una visione d'insieme, giunge a capire il funzionamento delle singole parti.

Il metodo analitico, quello che la Scienza degli ultimi secoli ha applicato in prevalenza, ha portato alla conoscenza approfondita delle parti più microscopiche che compongono la materia e, nell'organismo umano, delle singole cellule e dei costituenti più piccoli, quali i geni contenuti nel DNA.

In ambito strettamente “medico”, poi, i due metodi presuppongono due diversi approcci terapeutici. Nel metodo analitico, ogni malattia è dovuta alla presenza di una molecola sbagliata nel posto sbagliato o alla mancata produzione di una molecola, con conseguente deficit di una determinata funzione; ad esempio nel diabete, la carenza di insulina provoca l'incapacità dell'organismo di regolare il metabolismo degli zuccheri. Secondo questa prospettiva, la terapia consiste nel correggere la molecola sbagliata o somministrare la molecola mancante, cioè consiste nel modificare o nel cambiare un “pezzo”, ipotizzando così di ripristinare l'equilibrio generale.

Secondo il metodo sintetico, invece, il tutto prevale sulle singole parti e queste sono integrate in strutture coerenti le cui caratteristiche finali sono molto più della somma dei singoli costituenti. La terapia, partendo da questo presupposto, non consisterà nella somministrazione di una o più molecole, ma nell'intervenire sull'organismo intero rafforzandolo, cosicché venga ripristinata nel modo più naturale la funzionalità dell'organo malato. In questo caso, il principio attivo non può essere una molecola, bensì una forma di energia; vale a dire un'informazione, che diffondendosi in tutto l'organismo ristabilisce l'ordine dal centro verso la periferia, dal tutto verso la parte.

Il metodo sintetico, proprio della Medicina Omeopatica e della Medicina Unitaria, ha come indagine non la semplice alterazione dell'organo ma lo “squilibrio dell'intero organismo” visto come entità psico-fisica che è all'origine dell'alterazione molecolare che rappresenta solo l'ultimo anello di una perturbazione che ha coinvolto l'essere umano nella sua totalità.

In un'orchestra ad esempio, perché si abbia una corretta esecuzione di un brano musicale, sono importanti i singoli musicisti, ma è il direttore d'orchestra che fa sì che si ottenga la migliore armonia dell'esecuzione di un brano nel suo insieme. È il direttore che conosce l'estensione e la qualità timbrica degli strumenti, le partiture musicali e il “sentimento” che l'autore intendeva trasmettere con la sua musica.

Studiando l'Uomo, non possiamo conoscerlo astraendolo dall'intera sinfonia cosmica, dalla partitura che una mente superiore ha composto ponendo l'Uomo stesso al centro del palcoscenico, non solo come spettatore ma in qualità di co-creatore.

Uno studio che voglia ricomporre in una figura unitaria i vari frammenti del puzzle, non può prescindere dalla conoscenza della cosmogonia o cosmogenesi, (teoria sull'origine dell'Universo). Prima di rispondere alla domanda “dove andiamo”, cerchiamo di capire da “dove veniamo”, anche perché ci sono ormai molte prove che la creazione è un processo continuo, quindi, è come dire “ciò che è, è come ciò che era”. Più sappiamo di come l'Universo si è creato, meglio riusciremo a capire come è fatto l'Universo attuale e come siamo fatti noi esseri umani, cioè, “chi siamo”, quali sono le energie che dobbiamo utilizzare per essere in armonia con noi stessi e continuare ad evolverci per riuscire a rispondere, infine, alla domanda: “dove andiamo?” e “qual è lo scopo della nostra vita?”

Alla fine del XIX secolo il biologo Ernst Haeckel propone la sua teoria dell'Ontogenesi che ricapitola la Filogenesi; cioè l'embrione umano, durante lo sviluppo nell'utero materno, ripercorrerebbe le varie tappe evolutive delle specie inferiori mostrando prime le caratteristiche proprie dei pesci, poi dei rettili e infine dell'uomo. Oggi questa teoria non è più accettata dalla maggior parte dei biologi, essendo gli embrioni delle varie specie notevolmente differenti; e anche se in alcuni testi questa teoria viene ancora riportata, le ricerche più avanzate l'hanno ampiamente sconsigliata, al punto che gli stessi evolucionisti ne hanno preso le distanze.

A mio parere, invece, è la cosmogenesi o formazione dell'Universo, che ricapitola dal punto di vista evolutivo l'antropogenesi o formazione dell'uomo. Secondo la teoria del Big bang, in seguito all'esplosione di un nucleo di materia a densità e pressione elevatissime, le prime particelle – quali protoni e fotoni – sono stati scagliati ad altissima velocità in una fuga che durerebbe tuttora, mentre

da queste prime particelle si sarebbe formato l'elemento più semplice, l'idrogeno. Gli elementi più pesanti avrebbero richiesto temperature e pressioni ancora più elevate, come quelle tutt'ora presenti all'interno delle stelle. In questo brodo primordiale, gli elementi dispersi in una nube di gas, in seguito al suo collasso avrebbero dato origine alle galassie e ai pianeti - compresa la Terra - con le sue particolari condizioni che hanno permesso l'evoluzione dal regno minerale fino all'Uomo, che rappresenta l'apice di questo processo creativo.

Non è un caso, infatti, che tutte le tradizioni antiche - da quella indù a quella egiziana, cinese, greca o ebraica, solo per citare le più conosciute - abbiano cercato di dare una propria spiegazione all'origine dell'Universo. E anche ad un esame superficiale ciò che colpisce è l'elemento unificante che si ritrova in ognuna di loro, fossero anche le più diverse e lontane, sia da un punto di vista geografico che cronologico. La creazione, secondo le varie culture procede da una dimensione posta al di là di ogni possibile comprensione umana, e si dispiega per passaggi successivi fino alle infinite manifestazioni della molteplicità. Dall'unità originaria che tutto contiene, denominata di volta in volta, Dio, Non-essere, Nulla, Caos, etc., emergono mondi e regni a diversa e crescente complessità, disposti secondo una precisa gerarchia, ognuno dei quali rispecchia la totalità dell'unità da cui proviene pur rappresentando una particolare sfaccettatura dell'ologramma universale.

L'Uomo è situato tra Cielo e Terra e ne rappresenta l'elemento di unione partecipando della natura, sia dell'uno che dell'altro: all'Uomo spetta, precisamente, il compito di realizzare prima in "se stesso", poi attraverso il "nuovo se stesso", l'unione ideale tra i due principi cosmici, le nozze alchemiche tra il Cielo e la Terra, l'unione dello Spirito con la Materia.

È precisamente questo il compito che Dio assegna all'Uomo, traendolo dalla terra perché la "lavorasse e la custodisse". Ma come lavorarla e custodirla? Rispettando "l'ordine e l'unità" impressi da Dio in ogni piccola parte del Creato... non dividendo ciò che è presente in Natura, perché la Natura racchiude in sé una sapienza e un ordine in tutte le sue infinite manifestazioni, nell'Universo come in tutti i mondi del multiverso.

L'Uomo riassume i tre regni della Natura: il regno minerale con lo scheletro, il regno vegetale con il sistema nervoso e linfatico e quello animale con il sistema sanguigno. Ed è precisamente in questi tre regni che possiamo trovare i rimedi curativi che, in caso di malattia, riportino l'organismo al suo stato di equilibrio naturale. Possiamo intervenire addirittura "prima" che lo squilibrio si manifesti a livello organico con un trattamento preventivo, personalizzato, per evitare le predisposizioni individuali a contrarre determinate malattie. Il laboratorio che ci fornisce i migliori mezzi curativi è quello della Natura, che nel corso dell'evoluzione ha impresso la memoria delle sue origini nel regno minerale, ha creato la respirazione con il regno vegetale, il cuore e la circolazione sanguigna con il regno animale; e poi l'immaginazione, la Poesia e l'aspirazione all'unità.

"L'uomo è un piccolo Universo...ha in sé ogni cosa, dal minerale a Dio" (P.D.Ouspensky ). Egli, dopo aver armonizzato i tre regni inferiori sarà pronto a realizzare compiutamente la sua natura umana, che è quella di una costante evoluzione verso quegli stati di coscienza superiori di cui ci parla la psicologia transpersonale: una dimensione spirituale vissuta compiutamente e dove massima è la somiglianza tra la natura umana e quella divina.

*"Se l'occhio non fosse di natura solare,  
mai potrebbe percepire il sole;  
se non vivesse in noi la forza propria di Dio,  
come mai potrebbe incantarci il divino?"*  
Johann Wolfgang von Goethe

tratto da: *Dall'Omeopatia Unicista alla Medicina Unitaria,*  
di Giampiero Ascani, medico chirurgo omeopata